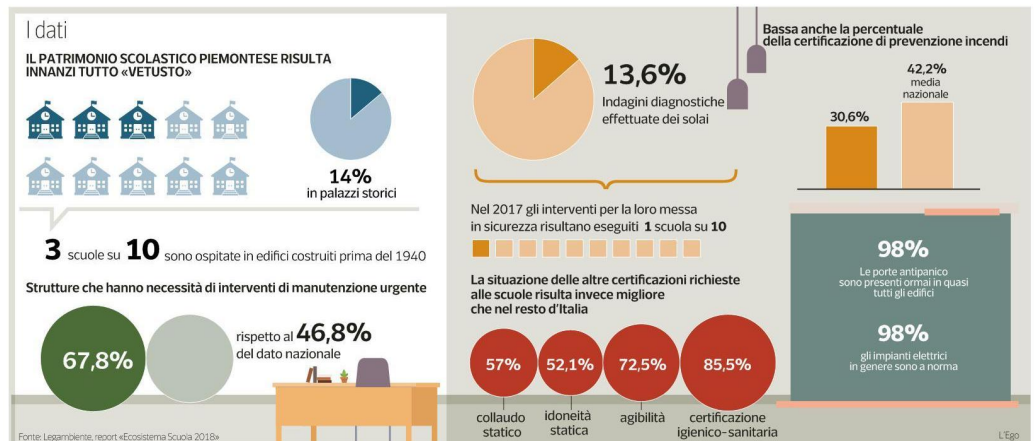


Scuole insicure, i soldi che ci sono non si spendono

Bandi troppo complessi e tanta burocrazia

I soldi per la messa in sicurezza delle scuole ci sono, ma spesso non arrivano a destinazione. La prossima programmazione nazionale destina al Piemonte 107 milioni per il 2018, circa 70 per il 2019 e altrettanti per il 2020. Ma i soldi fanno fatica ad arrivare dove devono, le fonti di finanziamento sono troppo diversificate, i bandi complessi. L'assessora regionale Giovanna Pentenero: «Questo sistema non funziona, la catena di competenze è complicata, a volte finisce per rallentare. Il meccanismo deve diventare più veloce».

alle pagine 2 e 3 **Sandrucci**



L'assessora regionale Pentenero: tante fonti di finanziamento e bandi complessi. Puniti i piccoli comuni
La collega comunale Patti: molti istituti sono a fine vita, è meglio costruirne di nuovi che ristrutturarli

Scuole, i soldi per la sicurezza ci sono ma è difficile spenderli

«La maggior parte del patrimonio scolastico torinese andrebbe sostituito». Non ha usato mezzi termini Federica Patti, assessora all'Istruzione e all'Edilizia scolastica, riferendosi agli edifici costruiti tra gli anni '50 e '70. «La soluzione non è mettere toppe a edifici che sono a fine vita come il ponte Morandi», ha aggiunto, intervenendo ieri al seminario «Cos'è cambiato nell'edilizia scolastica: risultati raggiunti, responsabilità e impegni per scuole più sicu-

re», organizzato dall'assessorato all'Istruzione della Regione Piemonte, in collaborazione con Fondo Vito Scafidi - Acmos, Ufficio Scolastico Regionale, Anci e **Fondazione per la Scuola Compagnia di San Paolo**. «Sul lungo periodo potrebbe risultare più conveniente costruirne di nuove che rimetterle a posto — ha poi spiegato a margine del convegno — bisogna avere un approccio diverso e chiedersi cosa tenere e cosa sostituire. Le città non sono immutabili, vanno ripensate in una visione complessiva, anche in base al calo demografico».

Le scuole più a rischio

Circa un terzo del patrimonio edilizio cittadino è costituito da scuole. La maggior parte di queste risale intorno agli anni '60, quando era in corso il boom demografico. Scuole costruite in fretta, in cemento armato deperibile con il tempo. Alcune contengono ancora amianto, tutte andrebbero adeguate alla normativa anti-



sismica. Per questo motivo l'assessora le ha definite «a fine vita». Per paradosso, una scuola dei primi del '900 ha meno problemi strutturali. Tanto che si sta facendo strada l'idea che in alcuni casi sia meglio rifarle piuttosto che continuare a spendere in manutenzione ordinaria e straordinaria. «Ormai nella formulazione dei bandi spingiamo per la sostituzione», ha confermato ieri Cirino Leotta, architetto dell'edilizia scolastica della Regione Piemonte. Anche perché i finanziamenti per rimettere a posto le scuole non bastano mai. E impiegano anni ad arrivare. «Dopo la tragedia di Vito Scafidi sono partiti i controlli e questo ora ci obbliga a metterci le risorse», ha detto il deputato Umberto D'Ottavio, già assessore all'Istruzione della Provincia di Torino. Ma andando avanti di questo passo ci vorranno vent'anni.

Lentezze burocratiche

«A fronte di un fabbisogno di circa un miliardo ogni triennio, si riesce a soddisfare solo un terzo delle richieste», ha ammesso ieri Giovanna Pentenero, assessora alla Scuola della Regione Piemonte, che negli ultimi anni ha investito circa 500 milioni per la sicu-

rezza delle scuole, avviato 300 cantieri e costruito 75 scuole nuove. La prossima programmazione nazionale 2018/2020 destina al Piemonte 107 milioni di euro per il 2018, circa 70 milioni per il 2019 e altrettanti per il 2020. Ma i soldi fanno fatica ad arrivare dove devono, le fonti di finanziamento sono troppo diversificate, i bandi molto complessi. «Questo sistema non funziona, la catena di competenze è complicata, a volte finisce per rallentare e interrompersi — ha aggiunto Pentenero — Il meccanismo deve diventare più veloce». Succede ad esempio che i piccoli Comuni non riescano ad accedere ai finanziamenti perché privi dei documenti necessari. Lungaggini burocratiche che possono durare anche 5 anni.

Presidi e responsabilità

In certe situazioni le alternative sono due. O chiudere la scuola oppure usare il contributo volontario delle famiglie

per pagare i lavori necessari. Lo ha spiegato intervenendo al seminario il preside di Novara Luca Fonzo, presidente dell'Andis, l'Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici Piemonte. «Se gli estintori devono passare da 75 a 150 o si deve organizzare un corso di formazione sulla sicurezza che costa 10 mila euro e non ci sono i soldi, un preside non ha alternative — ha detto Fonzo, sanzionato per alcune carenze nel piano di emergenza anti incendio. Un rischio che corre la stragrande maggioranza dei presidi in Piemonte, Torino compresa, dove soltanto 3 scuole su 10 hanno la certificazione. Il motivo? Sempre lo stesso: quasi tutti gli edifici sono stati costruiti prima che la normativa antincendio entrasse in vigore. Il primo decreto ministeriale risale al '92, stabiliva che entro 5 anni tutte le scuole dovessero mettersi in regola. Poi si è proseguito a colpi di proroga. Ora la Regione, nell'ultima giunta di venerdì scorso, ha deliberato 4 milioni di euro che potranno essere utilizzati anche per la prevenzione incendi. I soldi non andranno direttamente alle scuole, ma a Comuni ed enti locali che parteciperanno al bando. Impiegheranno mesi ad arrivare.

Chiara Sandrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Criteria antisismici Il principale adeguamento richiesto alle scuole è quello di resistenza ai terremoti

La parola

ANDIS

L'acronimo indica l'Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici. La sezione del Piemonte è parte della discussione che si sta sviluppando sulla vetustà degli istituti. Il piano prevede interventi di nuova edilizia e di adeguamento delle strutture alle norme antisismiche

60

anni

Hanno le strutture scolastiche più a rischio. Risalgono agli anni '60, quando era in corso il boom demografico. Scuole costruite in fretta, in cemento armato deperibile con il tempo. Alcune contengono ancora amianto, tutte andrebbero adeguate alla normativa antisismica. Per questo si fa strada la tesi che la demolizione sia migliore della ristrutturazione

75

Istituti nuovi

In questi anni la Regione Piemonte ha realizzato questo numero di istituti. Oltre 300 i cantieri avviati per la messa in sicurezza delle strutture per la quale sono stati spesi 500 milioni. La prossima programmazione nazionale 2018/2020 destina al Piemonte 107 milioni di euro per il 2018, circa 70 milioni per il 2019 e altrettanti per il 2020

